

Mensile di attualità,  
informazione e cultura  
della Casa Circondariale di Lodi  
Anno VIII - Estate 2011



## IN EMILIA ROMAGNA

### Progetto a scuola per riscoprire il nostro passato

■ Cosa significa la parola "Italia"? Probabilmente "terra di tori". Chi è quella donna che compare nelle carte d'identità e nei francobolli? È l'Italia "turrita", la raffigurazione della patria cinta di una corona muraria e di torri. Dopo aver festeggiato il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, sono ancora molte le curiosità a cui è difficile rispondere. Soprattutto se riguardano la storia antica. Per sciogliere ogni dubbio, è in arrivo un progetto della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna che porterà i ragazzi delle scuole a contatto con quella parte di storia italiana che affonda le radici nel mondo antico, soprattutto greco e romano. «L'ipotesi più probabile - spiega Luca Mercuri, il più giovane archeologo italiano, della Soprintendenza bolognese - è che il termine Italia venga dalla lingua degli Osci, un popolo dell'Italia centro meridionale che adorava il toro come animale sacro. Italia, dunque, significherebbe "terra di tori". A partire da queste prime riflessioni sul nome, gli archeologi sotto le Due Torri sono tutti d'accordo: la storia dell'Italia non comincia nel 1861, ma parecchi secoli prima, quando si discuteva già di unità della penisola, dalle Alpi al Mediterraneo. L'iniziativa si chiamerà *Unità dal volto antico - Le radici archeologiche dell'Italia*, ed è partita ufficialmente presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna. Nel frattempo, però, sul sito della Soprintendenza si possono scaricare materiali iconografici, presentazioni e "pillole" di storia ([http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/150\\_unita\\_italia.htm](http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/150_unita_italia.htm)), che oltre a soddisfare semplici curiosi potranno integrare il lavoro degli insegnanti. Nel progetto ci sarà spazio anche per approfondimenti mirati sulla questione femminile nel Risorgimento, in parallelo con la condizione della donna presso le civiltà antiche. «Mazzini nei suoi scritti - spiega Filippo Maria Gambari, sovrintendente ai Beni archeologici dell'Emilia Romagna - parlava proprio di eguaglianza e della necessità di istruzione per tutti. E il Risorgimento ha visto scendere in campo anche tantissime donne». Per partecipare agli incontri, basta mettersi in contatto con la Soprintendenza visitando il sito, scrivendo una email a [sba-ero@beniculturali.it](mailto:sba-ero@beniculturali.it) o telefonando allo 051.223773.

Beppe  
da un articolo di Sara Scheggia



Il generale Giuseppe Garibaldi in età avanzata a Caprera dove ha trascorso gli ultimi anni della sua turbolenta esistenza

UNA VITA SPESA A COSTRUIRE L'INDIPENDENZA DELLA NAZIONE

## Garibaldi, l'irrequieto campione dell'Unità

Giuseppe Garibaldi nasce a Nizza il 4 luglio 1807. Carattere irrequieto e desideroso di avventura, già da giovanissimo si imbarca come marinaio per intraprendere la vita sul mare. Nel 1832, appena venticinquenne, è capitano di un mercantile e nello stesso periodo inizia ad avvicinarsi ai movimenti patriottici europei ed italiani (ad esempio entra in contatto con quello mazziniano della Giovine Italia), e ad abbracciarne gli ideali di libertà ed indipendenza. Nel 1836 sbarca a Rio de Janeiro e da qui inizia il periodo, che durerà fino al 1848, in cui si impegnerà in varie imprese di guerra in America Latina, accumulando una grande esperienza nelle tattiche della guerriglia basate sul movimento e sulle azioni a sorpresa. Nel 1848 torna in Italia dove sono scoppiati i moti di indipendenza, che vedranno le celebri Cinque Giornate di Milano. Nel 1849 partecipa alla difesa della Repubblica Romana insieme a Mazzini, Pisacane, Mameli e Manara, ed è l'anima delle forze repubblicane durante i combattimenti contro i francesi alleati di Papa Pio IX. Purtroppo i repubblicani devono cedere alla preponderanza delle forze nemiche e Garibaldi il 2 luglio 1849 deve abbandonare Roma. Da Roma, passando per vie pericolosissime lungo le quali perde molti compagni fedeli, tra i quali l'amata moglie Anita, riesce a raggiungere il territorio del Regno di Sardegna. Inizia quindi un periodo di vagabondaggio per il mondo, per lo più via mare, che lo porta infine nel 1857 a Caprera. Partecipa alla Seconda Guerra di Indipendenza cogliendo vari successi, ma dopo l'armistizio di Villafranca Garibaldi interrompe le sue operazioni.

Nel 1860 Giuseppe Garibaldi è promotore e capo della spedizione dei Mille. Salpa da Quarto (Genova) il 6 maggio 1860 e sbarca a Marsala cinque giorni dopo. Da Marsala inizia la sua marcia trionfale: batte i Borboni a Calatafimi, giunge a Milazzo, prende Palermo, Messina, Siracusa e libera completamente la Sicilia. Il 19 agosto sbarca in Calabria e, muovendosi molto rapidamente, getta lo scampiglio nelle file borboniche, conquistando Reggio, Cosenza e Salerno. Il 7 settembre entra a Napoli, abbandonata dal re Francesco I, e sconfigge definitivamente i borbonici sul Volturno. Il 26 ottobre Garibaldi si incontra a Teano con Vittorio Emanuele e depone nelle sue mani i territori conquistati. Nel 1862 si mette alla testa di una spedizione di volontari al fine di liberare Roma dal governo papalino, ma l'impresa è osteggiata dai Piemontesi dai quali viene fermato il 29 agosto 1862 sull'Aspromonte. Imprigionato e poi liberato ripara a Caprera, pur rimanendo in contatto con i movimenti patriottici che agiscono in Europa. Nel 1867 è nuovamente a capo di una spedizione che mira alla liberazione di Roma, ma il tentativo fallisce con la sconfitta delle forze garibaldine a Mentana per mano dei franco-pontifici. Nel 1871 partecipa alla sua ultima impresa bellica, combattendo per i francesi nella guerra franco-prussiana dove, sebbene riesca a cogliere alcuni successi, nulla può per evitare la sconfitta finale della Francia. Torna infine a Caprera, dove passerà gli ultimi anni e dove si spegnerà il 2 giugno 1882.

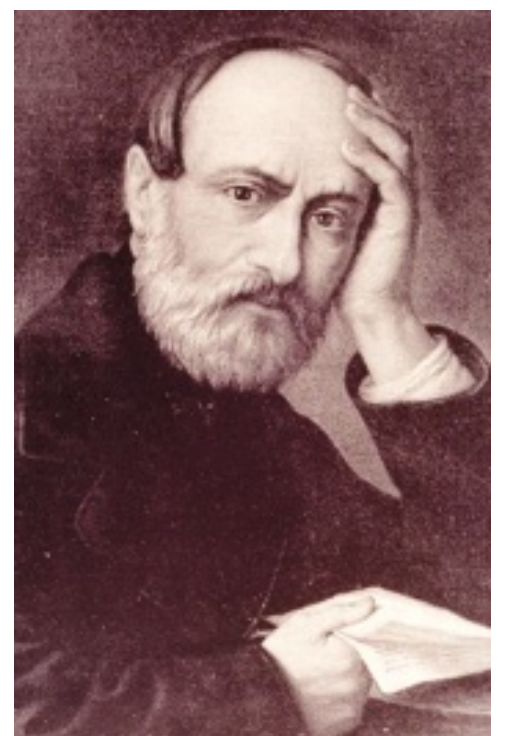
Giorgio

FU L'IDEOLOGO DEL RISORGIMENTO

## Giuseppe Mazzini, il "padre della patria" sognava la repubblica

Il padre del Risorgimento italiano nasce a Genova il 22 giugno 1805, terzogenito di tre bambini. Ragazzino sveglio e vivace, già adolescente sente vivo e forte l'interesse per le tematiche politiche, soprattutto quelle concernenti l'Italia. Nel 1820 è ammesso all'Università. Avviato in un primo tempo agli studi di medicina, passa a quelli di legge. Poco dopo la laurea, entra a far parte della Carboneria, una società segreta con finalità rivoluzionarie. Per dare un valore sempre più propulsivo alle sue idee, inizia una collaborazione con *L'Indicatore genovese*, giornale presto soppresso dal governo piemontese. Dopo questo fatto, comincia a collaborare all'*Indicatore livornese*. Intanto, parallelamente all'attività pubblicistica, svolge una ben più concreta attività di persuasione fra la gente, viaggiando in Toscana e cercando aderenti alla Carboneria. Una violenta delusione è però pronta ad attenderlo. Il 21 ottobre 1826, a Genova, viene tradito e denunciato alla polizia quale carbonaro, subendo arresto e reclusione presso il carcere penitenziario della fortezza di Savona. Non essendo emerse prove a suo carico, gli viene offerto di vivere al confino in qualche sperduto borgo del Regno sotto la sorveglianza della polizia, oppure di andare in esilio a Marsiglia. Mazzini decide per la seconda soluzione, uscendo dal Regno Sardo il 10 febbraio 1831. L'animo è provato, ma non certo abbattuto. L'attività di lotta prosegue. Si reca così a Ginevra, dove incontra alcuni esuli, passa a Lione e vi trova alcuni italiani. Con essi parte per la Corsica, sperando di portare aiuto agli insorti dell'Italia centrale. Rientrato in Francia fonda a Marsiglia la Giovine Italia che si propone di costituire la Nazione «Una, Indipendente, Libera, Repubblicana». Fa stampare una lettera aperta a Carlo Alberto, appena salito al trono per esortarlo a prendere l'iniziativa della riscossa italiana. Nel frattempo a Marsiglia, inizia la pubblicazione della rivista *La Giovine Italia*, che ha come sottotitolo *Serie di scritti intorno alla condizione politica, morale e letteraria dell'Italia, tendenti alla sua rigenerazione*. L'iniziativa ha buon successo e ben presto l'Associazione Giovine Italia si estende anche nell'ambito militare. Per la sua attività rivoluzionaria, Mazzini è condannato a morte in contumacia il 26 ottobre 1832 dal Consiglio Divisionale di Guerra di Alessandria.

candogli ciò che dovrebbe e potrebbe fare, poi si reca a Parigi dove detta lo statuto dell'Associazione Nazionale Italiana. Il 7 aprile giunge a Milano, liberata dagli austriaci. Fonda il quotidiano *L'Italia del popolo*, nel quale chiarisce le proprie idee sul modo di condurre la guerra. In agosto lascia Milano per l'arrivo degli austriaci, raggiunge Garibaldi a Bergamo e lo segue in qualità di alfiere. Il 9 febbraio 1849 è proclamata la Repubblica Romana. Goffredo Mameli telegrafia a Mazzini: «Roma Repubblica, venite!». Il 29 marzo è nominato triumviro. Il 30 giugno, di fronte all'impossibilità di resistere oltre in Roma, respinta la sua proposta di uscire con l'esercito e trasferire altrove la guerra, si dimette con gli altri triumviri perché dichiara di essere stato eletto a difendere, non ha sotterrato la Repubblica. Entrati i nemici, parte il 12 luglio per Marsiglia. Si reca a Lonsana, dove è costretto a vivere di nascosto. Nel 1851 torna a Londra, dove si fermerà fino al 1868, salvo pochi mesi nel continente. Fonda nella capitale inglese la società Amici d'Italia per estendere simpatie alla causa nazionale. I focolai di protesta e rivoluzione, intanto, si spandono dappertutto. È il 6 febbraio 1853, quando a Milano è represso nel sangue un tentativo insurrezionale contro gli austriaci.



Giuseppe Mazzini fu il fondatore della Giovine Italia

Dopo alcuni anni ancora fuori dall'Italia, nel 1857 torna a Genova per preparare con Carlo Pisacane l'insurrezione che dovrebbe poi scoppiare nel capoluogo ligure. La polizia non riesce ad arrestare Mazzini che, per la seconda volta, il 28 marzo 1858, viene condannato a morte in contumacia. L'esule in pericolo ripiega nuovamente a Londra. Da lì scrive a Cavour per protestare contro alcune dichiarazioni pronunciate dallo statista e si oppone, sostenuto da numerosi altri repubblicani, alla guerra all'Austria in alleanza con Napoleone III. Escluso dall'amnistia concessa all'inizio della guerra, si reca clandestinamente a Firenze. La speranza è quella di poter raggiungere Garibaldi per l'impresa dei Mille, cosa che si avvera solo nel 1861, grazie ad un'adunanza di mazziniani e garibaldini in soccorso a Garibaldi in difficoltà in Sicilia e Napoli. L'11 agosto parte per la Sicilia sperando in un movimento insurrezionale. A Palermo prima di scendere dalla nave, viene arrestato e condotto in carcere nel forte di Gaeta. Il 14 ottobre 1861 è liberato, in virtù dell'amnistia concessa ai condannati politici per la presa di Roma. Riprende la via dell'esilio. Giunge in incognito a Pisa il 6 febbraio 1872, ospite dei Nathan-Rosselli, dove muore il 10 marzo. Il 17 si svolgono a Genova i funerali solenni, cui partecipano, secondo i calcoli della polizia, circa centomila persone.

Salvatore Toro

SCIENZIATI, MUSICISTI, POETI, PITTORI E PATRIOTTI HANNO LASCIATO UN SEGNO INDELEBILE NEI SECOLI

## Le "firme" lodigiane nella storia d'Italia

Numerosi sono i lodigiani che hanno lasciato importanti tracce in vari campi, dalla storia, alla letteratura, alla scienza. Ne ricordiamo alcuni. **Maffeo Vegio** (1407-1458), umanista e letterato, ritenuto uno dei padri della Pedagogia moderna, avendo scritto il *De educatione liberorum* in cui si parla, nell'educazione del fanciullo, di giusto equilibrio tra autorità e autonomia. **Franchino Gaffurio** (1451-1522) è ricordato soprattutto per una trilogia sulla teoria e la pratica della musica e della composizione. Fu egli stesso musicista, compositore, editore e poeta. **Tito Fuffa**, capitano di ventura, compì gesta eroiche durante la disfida che vide vincerlo, il 13 febbraio 1503 a Barletta, tredici cavalieri italiani al servizio del re di Spagna su tredici fanti francesi. **Francesco De Lemene** (1634-1704) poeta arguto è ricordato soprattutto per

aver scritto, in dialetto lodigiano, la commedia brillante *La sposa Francesca*. **Maria Hadfield Cosway** (1759-1838), artista cosmopolita ed illuminata educatrice ha fondato, in Lodi, il primo collegio femminile. **Agostino Bassi** (1773-1856), pur laureato in giurisprudenza, nutri una grande passione per le scienze biologiche che lo portò a dimostrare per primo come malattie contagiose fossero dovute a microrganismi patogeni parassitari e come fosse necessaria la disinfezione degli ambienti. **Luigi Anelli** (1813-1890), sacerdote, patriota e storico, repubblicano convinto, rappresentò la Provincia di Lodi nel governo di Lombardia instaurato dopo le cinque giornate di Milano (1848). Fu il primo deputato lodigiano al Parlamento. **Paolo Gorini** (1813-1881), nato a Pavia, ma lodigiano d'adozione, matematico e geologo, lega il suo nome soprattutto agli studi sulla cremazio-

ne e sulla conservazione dei cadaveri. Fu chiamato a mummificare la salma di Mazzini (1872). Forni crematoi goriniani vennero aperti a Lodi (cimitero di Riolo), Milano (Monumentale), Londra. **Giuseppina Strepponi** (1815-1897), nata da famiglia lodigiana dedita alla musica, fu grande soprano fino a quando la salute le consentì di calcare le scene. La sua figura è legata soprattutto a Giuseppe Verdi di cui fu seconda moglie e musa ispiratrice. **Francesca Saverio Cabrini** (1850-1917), fondatrice e superiora generale delle monache Missionarie del Sacro Cuore in Italia e all'estero, educatrice e benefattrice, elevata all'onore degli altari. **Carlotta Ferrari** (1832-1907), compositrice e operista, accompagnava, con melodie che essa stessa componeva, le sue poesie, ispirate alla fede cristiana o a fatti e personaggi del Risorgimento. **Giovanni Gandini** (1843-1907), in-

segnante di fisica e poi preside del liceo Verri di Lodi, ricevette fama ed onori (una medaglia d'oro del re Umberto I) per l'invenzione di un accumulatore che, brevettato in numerosi paesi (dall'Europa agli Stati Uniti), fu utilizzato dalle ferrovie e dall'industria. **Carlo Besana** (1849-1929), fondatore dell'Istituto sperimentale caseario, definito l'Università del latte. Studioso dell'arte casearia e della relativa tecnica sperimentale, conosciuto sia in Italia che all'estero. **Ada Negri** (1870-1945), considerata una delle più importanti poetesse di questo secolo, cantò, in dieci volumi di liriche e nove di prose, Lodi, città che le diede natali. **I Piazza** da Lodi, una tradizione di pittori nel Cinquecento. **Pietro Trabattoni**, sacerdote di Maleo molto attivo. Nel 1977 gli fu attribuito il titolo di Venerabile.

Beppe